

# Un New Deal della Salute

di Antonietta Benestare

Quando si parla di sanità è come trovarsi di fronte ad un bicchiere mezzo pieno. Inosservanze, disservizi e casi sempre più frequenti di malasanità potrebbero indurre molti di noi a valutare quel bicchiere come fosse mezzo vuoto... Ma siamo sicuri che sia veramente così?



**C**ontro ogni previsione generalista, una recente indagine Istat sulle condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari, dimostra quanto sia ancora alto "l'indice di gradimento" del Servizio Sanitario Nazionale. La ricerca - condotta su un campione di 60.000 famiglie - mostra una sanità pubblica che, pur bersagliata e minata nella credibilità dai recenti fatti di cronaca, risponde adeguatamente alle esigenze dei cittadini. Nel 60% dei casi, infatti, si guarda con fiducia all'offerta di servizi che uno dei comparti più importanti di attività del Paese è in grado di garantire agli italiani, nonostante le zone d'ombra siano ancora tali da richiedere un intervento deciso ed urgente da parte del Ministero.

Con il Ministro Livia Turco, quindi, avviamo una lunga conversazione sull'argomento, al fine di delineare le nuove linee guida che rinnoveranno il Sistema Sanitario Nazionale.

**Ministro Turco, quale situazione si è trovata ad affrontare all'inizio del suo mandato?**

*Sicuramente la difficoltà maggiore che ho dovuto affrontare è stata quella di dover difendere il servizio sanitario pubblico dagli attacchi che da più parti sono stati sferrati contro di esso. Un modo per difenderlo è stato quello di aver garantito attraverso il Patto della Salute e la Finanziaria 2007 dei finanziamenti certi per un triennio. Grazie a questa programmazione triennale le Regioni possono assumere in piena autonomia le loro scelte nell'ambito di un inderogabile responsabilità*

Nella foto Livia Turco,  
Ministro della Sanità

di bilancio. Tutto questo a garanzia di una efficienza ed equità del sistema su tutto il territorio nazionale.

**Lei ha più volte sottolineato la necessità di “ridefinire modi e forme del Sistema sanitario nazionale”. Perché e quali provvedimenti sono stati messi in atto dal Ministero?**

*Ci siamo posti l'obiettivo di ammodernare il sistema sanitario in modo che esso possa garantire maggiore qualità e sicurezza nelle cure. Questo può avvenire se i principi di governo della sanità sono quelli della responsabilità, trasparenza e partecipazione. Abbiamo bisogno di uno strumento di ammodernamento che sia coerente con il Titolo V poiché occorre ridefinire e rivedere il ruolo del governo nazionale e di quello regionale per realizzare una effettiva cooperazione istituzionale. Altro punto importante dell'ammodernamento è la promozione della qualità del sistema ispirata ai principi di efficienza e valutazione del merito in grado di tutelare il cittadino e il medico. A questo scopo stiamo ultimando un Ddl su ammodernamento e governance, frutto di un confronto con le regioni e con tutte le professioni sanitarie.*

**In realtà cosa vorrebbe che i cittadini percepissero attraverso il “New Deal della Salute” da Lei auspicato? Purtroppo i recenti fatti di cronaca, ed alcuni esempi negativi di malasanità, hanno certamente destato preoccupazioni.**

*Preoccupazione e anche indignazione. Per episodi che devono e possono essere evitati. Dico questo perché in Italia c'è tanta buona sanità che va difesa e salvaguardata da errori e malpractice che ne minano l'immagine e possono provocare sfiducia nei cittadini. In proposito, tuttavia, non posso che rilevare con piacere che la maggioranza degli italiani premia il nostro sistema sanitario come dimostra l'ultima indagine Istat su 60 mila famiglie italiane presentata all'inizio di marzo. Quest'indagine ci dice che sei italiani su dieci hanno fiducia nella sanità pubblica con punte del 70/80% in alcune aree del Paese. E' anche a partire da questo dato che voglio rafforzare il nostro sistema per renderlo sempre più rispondente ai bisogni reali delle persone. Un sistema che sia realmente in grado di rendere realizzabili quei desideri di equità e giustizia dei cittadini soprattutto quando ognuno di noi, vivendo la malattia, diventa più fragile e solo. E questo ovunque. Da Milano a Palermo. Una sanità che nel rispetto dell'art. 32 della Costituzione garantisca a tutti i cittadini le stesse possibilità di accesso e cura su tutto il territorio nazionale. Per questo ho voluto un “New Deal” della salute con al centro il cittadino quale portatore di diritti e doveri e protagonista del suo benessere, che ha il diritto alle prestazioni essenziali ma anche il dovere di partecipare attivamente ai programmi di prevenzione. Un New Deal in grado di rafforzare ulteriormente quel rapporto di fiducia che si ottiene conoscendo e valorizzando la buona sanità, ma anche attraverso la valorizzazione dell'autonomia e della responsabilità di chi opera nella sanità e ne condivide un progetto comune. Naturalmente, la fiducia si conquista attraverso la consapevolezza di tutti che la sanità italiana ha bisogno di serenità, certezza di valori, regole, ma soprattutto di una qualità che la sappia migliorare dall'interno.*

**Dunque quali gli obiettivi da raggiungere?**

*Accanto alla fiducia degli italiani, quell'indagine ha evidenziato anche delle criticità come la necessità di una maggiore attenzione alla salute delle donne e alla promozione di stili di vita salutari. La salute della donna è una priorità e rappresenta uno dei più importanti indici di qualità dell'intero sistema sanitario nazionale. Per*



questo ho avviato un Piano di azioni specifiche che assume la promozione e la tutela della salute delle donne come obiettivo globale che deve coordinare e governare l'insieme delle politiche. Per quanto riguarda gli stili di vita bisogna promuovere nella popolazione l'adozione di comportamenti corretti al fine di prevenire oggi le patologie legate all'invecchiamento della popolazione, e non solo. In tal senso il Consiglio dei ministri ha approvato il progetto interministeriale "Guadagnare Salute" per promuovere e rendere facili le scelte salutari che ognuno di noi può fare per la propria salute e che lo Stato può fare per tutti i suoi cittadini. È un progetto ambizioso nel quale crediamo molto e che vede impegnati ben dieci ministeri per coinvolgere ogni possibile settore di intervento, esso rappresenta un potente investimento per ridurre, nel lungo periodo, il peso delle malattie croniche sul sistema sanitario e sulla società e, nel breve periodo, per consentire ai cittadini di scegliere se essere o, tornare ad essere, liberi da dipendenze e fattori di rischio che li affliggerebbero per lunghi anni.

**Con l'approvazione del decreto "milleproroghe" è stato abolito il ticket di 10 euro sulle prescrizioni di visite specialistiche. Le Regioni - che potranno cancellare la tassa - dovranno prevedere delle entrate alternative per compensare il minor gettito. Cosa sente di dire a tutti quei cittadini che temevano di essere penalizzati?**

Ci siamo fatti carico dell'introduzione del ticket sulla specialistica esclusivamente per esigenze di equilibrio di bilancio. Personalmente non sono mai stata convinta che fosse la soluzione migliore. Oggi anche gli altri se ne sono accorti e da qui è discesa la decisione di autorizzare le Regioni ad adottare misure alternative a quel ticket. Con la prossima Finanziaria lo rivedremo nell'ambito della revisione dell'intera materia con l'obiettivo di arrivare a misure il più possibile omogenee. **Rispetto ad un più ampio contesto europeo, quali analogie e differenze si riscontrano in Italia e quali interventi reputa più urgenti per arrivare ad uniformarsi?**

Per quanto riguarda il funzionamento, l'organizzazione e le prestazioni dei servizi sanitari, il nostro Paese può considerarsi collocato in una fascia medio-alta nel contesto europeo. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha prodotto un rapporto sulla valutazione della performance dei servizi sanitari nel mondo e tale rapporto posiziona l'Italia al secondo posto dopo la Francia. Il rapporto in questione era basato sull'uso di indicatori complessi che tenevano conto - oltre che di indicatori di salute - anche di diversi altri elementi quali l'accessibilità dei servizi sanitari, i costi per i cittadini, l'equità e la copertura dei servizi a livello nazionale.

Come riconosciuto dalla Commissione Europea, oggi esistono in Europa delle tematiche prioritarie che rappresentano un vero e proprio denominatore comune per tutti i paesi membri della UE. Esse rappresentano un paradigma comune ed una sfida per la sanità eu-

ropea e sono fundamentalmente riportabili a cinque tematiche e obiettivi chiave di medio e lungo termine: migliorare i sistemi sanitari per garantire servizi sicuri e di qualità; rafforzare la prevenzione e la risposta alle minacce per la salute; rilanciare la promozione della salute (stili di vita salutari, determinanti della salute, lotta alle disuguaglianze, empowerment dei cittadini); promuovere l'approccio della "salute in tutte le politiche"; considerare una maggiore partecipazione comunitaria all'agenda globale della salute secondo un approccio solidaristico verso i Paesi in Via di Sviluppo. Proprio queste considerazioni hanno spinto la Commissione Europea - attraverso un processo di consultazione con tutti gli Stati membri della UE - a considerare necessaria una nuova strategia europea nel campo della salute, strategia che miri a rafforzare le collaborazioni e a facilitare uniformità di interventi e di azioni a livello comunitario.

**Nel prossimo futuro, quali certezze vorrebbe fossero garantite alla domanda, sempre più crescente, di salute dei cittadini?**

La sanità che stiamo costruendo è una sanità che ha alla base due grandi pilastri: l'ospedale e la medicina del territorio. Un ospedale aperto, sicuro e senza dolore, che divenga sempre più luogo di cura in cui trovano conciliazione politiche di accoglienza, informazione e confort con percorsi assistenziali il più possibile condivisi e partecipati con il cittadino. Una medicina del territorio che garantisca la continuità assistenziale tra l'ospedale e il domicilio del paziente realizzando una effettiva integrazione socio-sanitaria in un quadro di sviluppo delle cure primarie, a livello nazionale. A tal fine ho proposto il modello di "Casa della Salute", una struttura polivalente e funzionale, aperta 7 giorni su 7 e 24 ore al giorno, in cui lavorano insieme il personale del distretto tecnico-amministrativo, infermieristico, della riabilitazione, dell'intervento sociale, i medici di base, gli specialisti ambulatoriali. Questo consentirà una diminuzione nel ricorso al pronto soccorso degli ospedali con un conseguente minore aggravio di queste strutture che potranno dedicarsi interamente alle vere urgenze. ■